



In caso di mancato recapito si prega di restituire al mittente che si impegna a corrispondere il diritto fisso di L. 300.

AL MITTENTE - A L'ENVOYEUR

- Destinatario - Destinataire:
- Sconosciuto - Inconnu
 - Partito - Parti
 - Trasferito - Transféré
 - Irreperibile - Introuvable
 - Deceduto - Décédé
- Indirizzo - Adresse:
- Insufficiente - Insuffisante
 - Inesatto - Inexacte
- Oggetto - Objet:
- Rifiutato - Refusé
 - Non richiesto - Non réclamé
 - Non ammesso - Non admis
- Firma - Signature

Maggio 1987 N. 23

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa n. 1/66 in data 1.9.1966

Direttore Responsabile: Dott. Gianfranco Cavallin

Editore: Bruno Pezzin

Stampa a cura di 4 Ciacole con la fotocomposizione de "IDEOGRAMMA" di Bassano del Grappa

4 CIACOLE FRA NOI ALTRI DE CONCO

L. 1500

Via Reggenza 7 Comuni, 5 - 36062 CONCO (VI) Italia

C/C postale n. 10276368

Siamo, ancora una volta, in ritardo sulla nostra tabella di marcia. Ce ne scusiamo con i lettori, ma — lo abbiamo detto altre volte — Quattro Ciacole esce quando, come e dove può.

A coloro che ci hanno scritto portandoci i loro consigli, incoraggiamenti e offerte, va il nostro sincero grazie. Molti sono stati coloro che ci hanno inviato i bollettini per "rinnovare" l'adesione al giornale facendoci capire così quanto prezioso sia, per chi è lontano, questo "foglio" che arriva dal paese d'origine.

Nello scorso numero del giornale vi abbiamo dato notizia della nascita del Centro Culturale di Conco, sorto per iniziativa dei più stretti collaboratori di "4 Ciacole". Questa Associazione crescerà no-

OFFERTE, LETTERE ANONIME E RACCONTI

tevolmente nel corso del 1987 in quanto abbiamo pensato di iscrivere, quali Soci Onorari, tutti i lettori che invieranno un'offerta di almeno 10 mila lire (che è la quota minima stabilita per iscriversi al Centro). Chi vorrà, invece, divenire Socio effettivo, dovrà chiederlo espressamente, come previsto dallo statuto.

In redazione, oltre alle lettere di cui dicevamo innanzi, giungono ogni tanto anche lettere anonime. L'ultima, in ordine di tempo, ci è giunta da "Quelli della Vallata di S. Caterina" (che, ben inteso, non sono tutti gli abitanti della Vallata),

ed è abbastanza interessante, tanto che l'avremmo senz'altro pubblicata se solo ci avessero chiesto di omettere la firma.

La "radice" dell'anonimato è dura da estirpare e nel nostro paesello è diventata anche "pianta rigogliosa" se — come sappiamo — scritti anonimi sono stati inviati alle persone ed Enti più disparati: dal Sindaco al Pretore, dalla Prefettura al Tribunale o ai Carabinieri e, sembra, persino al Vescovo, oltre — ovviamente — ai giornali.

Il nostro compito — lo capite bene — non è, e non può essere, quello di giocare a nascondino: chi scri-

ve deve assumersene tutte le responsabilità. Lo facciamo noi per primi e — ci sembra giusto e doveroso — lo facciamo anche coloro che vogliono usare l'ospitalità che, da sempre, "4 Ciacole" offre ai suoi lettori.

Vi auguriamo buona lettura; da questo numero collabora con noi un nuovo personaggio che ci racconterà (a puntate) la sua storia.

La sua, cioè la storia di Saverio Bagnara, è la storia di molti lettori che hanno superato una certa età e, fra essi, molti emigranti. Siamo sicuri che a questi lettori, i racconti di Saverio piaceranno, ma anche i giovani troveranno modo di "sentire" storie vere. Storie, che a volte, faranno riflettere.

B. Pezzin

CON GLI EMIGRANTI DEL BIELLESE

Lodevole iniziativa del Parroco di Conco, Don Ottavio Ongaro, che ha voluto visitare i compaesani emigrati nel Biellese.

Un pullman con una quarantina di Conchesi ha percorso le valli piemontesi a ridosso di Biella, alla ricerca di parenti e compaesani colà emigrati, per la maggior parte, durante gli anni della crisi economica tra le due guerre mondiali.

Biella, Oropa, Ponzzone sono state le tappe dei gitanti che hanno pernottato nelle stanze di uno dei più grandi Santuari Mariani d'Italia, quello della Madonna Nera d'Oropa.

Ad organizzare in loco l'incontro con i compaesani ci ha pensato Don Giovanni Rizzolo che è Parroco di Pettinengo, un centro abitato a pochi chilometri da Biella e che ci ha detto che nelle Parrocchie attorno a Biella sono ben 30 i Preti provenienti dal Veneto.

Alla Messa domenicale concelebrata a Trivero ha fatto seguito un pranzo a Ponzzone al quale hanno partecipato anche alcuni parenti dei gitanti.

Durante e dopo il pranzo sono stati numerosi i "piemontesi" che si sono recati a salutare i compae-



26.4.87 Conchesi residenti ed emigranti in posa per "4 Ciacole" sulla gradinata della Chiesa di Ponzzone. Nel gruppo anche l'anziano Parroco di Ponzzone, che ha voluto poi personalmente fare alcune foto.

Vorremmo ricordare i nomi di tutti coloro che ci sono venuti a trovare, ma nell'impossibilità di farlo, ne ricordiamo due che ci hanno simpaticamente intrattenuti:

- Beato Carli (il Parroco di Trivero l'ha scherzosamente definito... "il nostro prossimo Santo, visto che è già Beato), che ci ha espresso il desiderio di venirci a raccontare alcuni episodi della guerra partigiana alla quale ha attivamente partecipato;
- Sabina Passuello (Marana) che, a 85 anni, vanta una memoria di ferro ed un gusto del racconto che ci ha fatto molto piacere.

sani e, per coronare l'incontro, tutti assieme si sono poi recati sulla scalinata della Chiesa di Ponzzone

per la foto ricordo.

Molti sono stati coloro che si sono rammaricati per la mancanza

della "Corale" che, in un primo momento, sembrava dovesse partecipare.

CRONACHE CRONACHE CRONACHE CRONACHE

... da Conco

50 ANNI DI SACERDOZIO

Il prossimo 5 agosto 1987, festa della Madonna della Neve, non sarà per la Comunità di Conco l'occasione per la solita Sagra e per un incontro con tanti parenti e amici che rientrano per le ferie, ma anche un importante momento che la Parrocchia si accinge a vivere con particolare trepidazione.

Verranno infatti festeggiati ben tre Sacerdoti consacrati nel 1937 e tutti e tre nostri compaesani.

Parliamo di: Mons. Olindo Pezzin, Don Giovanni Rizzolo e Don Gabriele Cortese che vogliono festeggiare assieme, nella loro Parrocchia natale, il loro 50° di Sacerdozio.

Non abbiamo, per il momento, altre notizie, ma certamente vi terremo informati e all'avvenimento dedicheremo il dovuto spazio nel numero estivo di "4 Ciacole".

ASSOCIAZIONE DI EMIGRANTI

Qualche tempo fa si è costituita a Gallio l'Associazione Galliese Emigranti (A.G.E.) che ha lo scopo primario di promuovere l'interesse dei rimpatriati, in modo che la loro esperienza migratoria non rimanga isolata e divenga una parentesi chiusa della loro vita. Così, almeno, si legge all'art. 1 dello statuto.

Ne diamo notizia nel nostro giornale perché all'A.G.E. si sono iscritti anche alcuni Conchesi che lavorano all'estero o che sono definitivamente rientrati, perché gli scopi dell'Associazione ci sembrano interessanti, e ci si può iscrivere anche se non si è ex emigrante.

Il coordinatore per Conco è il Cav. Bruno Dal Ponte, titolare dell'Albergo Al Cappello, al quale ci si può rivolgere per maggiori informazioni e per l'eventuale iscrizione.

A tutt'oggi sono 13 i Conchesi iscritti all'A.G.E.

GRUPPO ALPINI DI CONCO: CAMBIO DI GUARDIA

Dopo 19 anni di ininterrotto e lodevole servizio, lascia l'incarico di Presidente del Gruppo Alpini di Conco. Parliamo di Giannantonio Bertuzzi (Toni Morte) che poco prima dell'annuale assemblea degli iscritti ha rassegnato le dimissioni. A succedergli nella non facile opera di coordinare l'attività degli Alpini è stato eletto dal Consiglio appena rinnovato, il Sig. Valerio Bordignon che abita in contrà Brunelli. Il suo vice è ora Giandomenico Pozza, mentre alle funzioni di Segretario è stato riconfermato Ivone Stefani. Il nuovo Consiglio, oltre ai tre suddetti signori, è composto da: Giannantonio Bertuzzi, Antonio Rodighiero, Anto-

nio Alberti, Walter Predebon, Angelo Peterlin, Sergio Dalle Nogare, Gabriele Pozza, Antonio Caldana e Vanni Saba.

Nei 19 anni di presidenza Bertuzzi, il Gruppo Alpini ha fatto cose importanti non solo per gli iscritti ma per tutta la comunità. Basti ricordare qui la sistemazione del Monumento ai Caduti, la sistemazione della gradinata del Cimitero, la costruzione della nuova sede del Gruppo, la costituzione del Gruppo Donatori di Sangue del quale fanno parte, ovviamente, moltissimi Alpini.

LA ROSINA È CAVALIERE

La notizia è giunta in paese a festa finita. La Rosina di Bocchetta era stata nominata Cavaliere ed il Sindaco, con numerose autorità, aveva presenziato alla cerimonia conclusasi con una cena offerta ovviamente dalla festeggiata nel suo bellissimo Ristorante.

C'erano Onorevoli, Autorità locali, il Presidente della Comunità Montana Leopoldo Pilati, il Parroco di Conco ed una cinquantina di amici e parenti della festeggiata per una sera tutta sua.

Niente da dire! La Rosina quel titolo se lo merita davvero. Il suo lavoro, il suo impegno per migliorare e rendere sempre più accogliente l'albergo ed il ristorante, i suoi sacrifici sono stati giustamente riconosciuti e premiati. "La Bocchetta" è uno dei migliori locali di Conco e la Rosina, per il turismo del nostro paese, ha fatto certo la sua parte.

... da Rubbio

Un'importante manifestazione religiosa si è svolta a Rubbio, alla fine di marzo, per iniziativa del parroco don Gino Salmaso.

Il paese è stato letteralmente invaso da circa 120 sacerdoti, col loro seguito di fedeli, che hanno celebrato le funzioni liturgiche, in special modo in onore della Madonna. Infatti si tratta di un gruppo mariano, di cui don Gino è uno dei responsabili, che periodicamente si incontra per tessere le lodi a Maria e invocare la Sua mediazione presso Dio Padre.

La popolazione di Rubbio ha accolto festosamente questi ospiti che, al termine dei sacri riti, si sono fermati per il pranzo presso i ristoranti del paese.

Considerato il successo dell'incontro si dice che il prossimo raduno mariano si terrà ancora a Rubbio.

INCONTRI TRA ALPINI

Nell'autunno scorso gli Alpini di Fontanelle hanno invitato quelli del Gruppo di Sandrigo a visitare la nuova sede.

Gli Alpini di Sandrigo, accettarono ben volentieri ed una sera, accompagnati dal loro Presidente sono arrivati ed hanno trovato un'accoglienza calorosa ed una squisita cena preparata dai loro colleghi di Fontanelle.

Gli amici di Sandrigo vollero,

ovviamente, ricambiare l'invito e così, qualche tempo dopo gli Alpini di Fontanelle visitarono la nuova sede di Sandrigo e si fermarono a cena. Sono state due serate piene di allegria e di armonia fraterna. Ci sono stati scambi di doni e promesse di incontrarsi ancora.

Ritengo questi incontri esempi di vera amicizia e di altissima importanza morale e sociale e mi auguro che siano esempio per altre eventuali analoghe iniziative.

Simone Crestani

LETTERE AL GIORNALE

One Tree Hill (Australia)

Sono Marino Bagnara e famiglia.

Vogliamo prima di tutto ringraziarvi per il giornaleto 4 Ciacole che regolarmente riceviamo. Per noi in questa terra tanto lontana sembra di rivivere ancora fra di voi, o fra noialtri de Conco, per meglio capirsi.

La lettera di una persona, la storia di un altro, qualche fatto, una gita, qualche paesaggio, tutto aiuta e ci fa rivivere i ricordi della nostra infanzia.

Ricordi di quando tutti eravamo poveri e fra amici ci aiutavamo anche con le poche lire che avevamo in tasca. Questi sono ricordi che mai si potranno dimenticare perché tutti ci volevano tanto bene.

Un caro saluto a tutti i responsabili del giornaleto e ai miei paesani, con un tanto desiderato arrivederci.

Marino

La Sig.ra Colpo Matilde Bassetti, dall'Australia, ci scrive:

È stata una bella sorpresa ricevere "Quattro Ciacole" perché, da come si diceva qui, sarebbe cessata la pubblicazione. Invece si legge, a pagina dieci, la bella notizia del nuovo Centro Culturale.

Come possiamo dirvi la gioia che ci porta quel giornale; leggendolo ci sentiamo ancora parte della comunità di Conco.

Forse avete saputo che qui a Sydney è stato organizzato un incontro di Conchesi. Denis Munari, l'ideatore, ha telefonato ovunque ed il risultato è stato inaspettato: più di cento erano i presenti; da Rubbio alla Valle di S. Caterina.

Giorno memorabile per molti che da tanti anni non si vedevano; occhi lucidi di commozione; le ore son passate troppo in fretta lasciando molto di non detto. A luglio si vorrebbe riprendere il dialogo riprendendo l'incontro che speriamo sia poi fatto annualmente.

La Sig.ra Bassetti, dopo averci dato qualche informazione sulla spedizione del giornale e sulle offerte degli Australiani, così continua:

... Gentilmente vorrei ringraziare Don Ottavio Ongaro per averci ricordato nella Messa di Natale; ci creda, in quella Messa siamo sempre tutti presenti con il cuore, anche se gli anni hanno lacerato molti ricordi ci rimane il ricordo del nostro Natale dove ti sentivi parte della grande famiglia di Conco.

A voi dobbiamo la nostra riconoscenza per la costanza di farci arrivare il giornale; forse per i residenti a Conco non ha molto significato, ma per noi quel giornale che ci parla del nostro paese, ci porta gioia, speranza, pace allo spirito, perché così è come avere un dialogo con la comunità di Conco.

Se sarà possibile, vi prego di ringraziare Denis Munari a nome di tutti i partecipanti di Conco per averci data la possibilità di incontrarci.

Rinnovo la mia riconoscenza.

M. Bassetti Colpo

Gentile Signora,

La ringraziamo per la sua bella lettera. Tanti lettori ci scrivono esprimendo sentimenti analoghi ai suoi. Ringraziamo tutti anche per il sostegno finanziario che molti, con il nuovo anno, ci hanno fatto pervenire senza che noi lo avessimo sollecitato.

A Denis Munari va il pubblico ringraziamento, attraverso il nostro giornale, per quanto ha fatto e per quanto saprà certamente fare anche in futuro. Le notizie che ci giungono dalla lontana Australia, di incontri fra paesani, sono sempre gradite e le pubblichiamo volentieri.

Grazie quindi alla Sig.ra Bassetti, al Sig. Munari e a tutti i compaesani d'Australia che ci hanno fatto pervenire direttamente o tramite Silvano Girardi le loro offerte nel corso del 1986 e in questi primi mesi dell'87.

A tutti i residenti in Australia confermiamo che è sempre possibile farci pervenire i contributi a mezzo di Silvano Girardi che abita al seguente indirizzo: 83 MAY ST. - WOODVILLE WEST 5011 - S. Australia.

«STORIA DI SAVERIO»

Chi di noi non ha pensato, almeno per una volta, di scrivere la... Storia della mia vita? Chi di noi non ha qualcosa da raccontare? Gli anziani hanno conosciuto la miseria, la guerra, il duro lavoro manuale, l'emigrazione, ma anche molti giovani potrebbero aver qualcosa da dire: la scuola, la naja, qualche viaggio, le avventure amorose e chissà quante e quante altre cose.

A mettere nero su bianco qualcuno ci ha pensato. Si chiama Giuseppe Saverio Bagnara e abita in Contrà Pologni. Inaspettatamente, un giorno, si è presentato in redazione da noi con quattro quaderni a quadretti (proprio quelli che si usano a scuola) fitti, fitti della storia della sua vita.

Saverio scrive in modo semplice e lo sa; infatti ci ha detto: "mettete a posto voi, io ho fatto solo le elementari. Leggete e se vi piace pubblicate su 4 Ciacole questa mia storia". Eravamo un po' scettici, ma ci siamo accinti a leggere i suoi quaderni. Già dalle prime pagine però abbiamo notato la sua abilità nello scrivere, buona memoria unita a capacità di analisi e di riflessione.

Ora pensiamo che la storia di Saverio è sì la storia di molti di noi, è sì la storia già conosciuta dai più, ma è anche una piccola opera letteraria nostrana e perciò ve la proponiamo a puntate sul nostro giornale.

1

Mi chiamo Giuseppe Saverio Bagnara e sono nato a Conco, in Contrà Pologni il 26 febbraio 1920.

Avevo sei anni, quando un giorno di settembre, mia madre mi condusse ai Cortesi per iscrivermi alle Scuole Elementari. La mamma diede alla Maestra i miei dati di nascita: nato il 28 febbraio 1920; di nome Saverio.

Poverina! Ne aveva avuti tanti di figli che non sapeva neppure quando erano nati e cosa avevano nome. Io venni a conoscere il mio vero nome e la mia vera data di nascita a 18 anni, quando andai in Municipio a farmi la carta d'identità; mi chiamavo Giuseppe Saverio ed ero nato il 26 febbraio 1920.

Quel giorno che mia madre mi accompagnò ai Cortesi per l'iscrizione a Scuola era una bella giornata di settembre e mia madre era vestita di nero. A me sembrava molto vecchia; non ricordo mai di aver visto mia madre vestita con un vestito un po' chiaro, sempre e solo vestita di nero.

Non ricordo nemmeno che mia madre mi abbia mai dato uno schiaffo; bisognava che ne avessi fatte di tutti i colori, e solo allora mi dava qualche... pizzichino. Aveva un cuore che non si può descrivere; non saprei, infatti, descrivere cosa lei faceva negli anni della miseria. Malgrado siano passati più di cinquant'anni, ricordo lucidamente la miseria del '27, '28, '29, '30, '31 e '32. Erano anni molto difficili per tutti, specialmente per noi montanari. Io ricordo che non passava

giorno che non venissero a bussare alla porta di casa mia, i poveri. Cinque, sette ed anche undici poveri in un sola mattinata. Sempre al mattino per prendere un po' di farina gialla da portare a casa per fare la polenta per i bambini. Si presentavano sulla porta e cominciavano una preghiera. Chi l'Ave Maria, chi il Padre Nostro. Allora mia madre capiva di cosa si trattava e andava al cassettoni e con un piatto prendeva un po' di farina per buttarla dentro alla sacchettina di questi poveri. Mia madre la doveva misurare quella farina; non pensate che potesse darne mezzo chilo per ciascuno! Anche per noi non era "grassa" e ogni giorno questi poveri passavano. Ora tanti, ora pochi, ma tutti i giorni. In gran parte erano donne che venivano da Conco, da Conco di Sopra, dalla Costa, da Fontanelle di Sopra e poi da altre contrade. Questi poveri erano i più coraggiosi ma ve n'erano tanti e tanti che pativano la fame e non avevano il coraggio di andare "a carità" di un po' di farina gialla. Nei nostri paesi, allora, a sfamare la gente, era la farina gialla. Il pane era un lusso che pochi potevano permettersi. Nella mia famiglia, papà, mamma, tre fratelli e due sorelle, si mangiava tutti i giorni polenta. Al mattino una bella scodella di caffelatte con la polenta e sopra, per stuzzicare l'appetito, due o tre pezzettini di pane; a mezzogiorno minestrone, polenta e formaggio; alla sera polenta e latte. Alla sera, mia madre, metteva la polenta sopra

una gratella sulla brace e così veniva bella rosolata e più appetitosa. Quello era il vivere di tutti i giorni; di vino non se ne parlava. Mia madre, non tutte le domeniche, comprava una testa di montone senza lingua e senza cervella (così costava meno) e faceva il brodo che poi, con un po' di riso, diventava una minestrina. Non c'erano, allora, i dadi per dare più sapore alla minestrina, con questo piatto, la domenica diventava un giorno un po' diverso dagli altri.

Devo fare un'osservazione: mentre oggi mangiare baccalà è quasi un lusso, a quei tempi — malgrado la grande miseria — lo si mangiava abbastanza frequentemente. Segno evidente che era a buon mercato, così come lo erano le aringhe che si mangiavano — esse pure — di frequente.

Non ricordo mai che mio padre avesse avuto un po' di denaro da parte.

Si andava avanti risparmiando ed economizzando in tutto. Mio padre e mia madre andavano d'accordo, ma quando arrivava la fine del mese arrivavano i litigi perché, mio padre, malgrado lavorasse 13 e anche 14 ore al giorno (tra cava e lavoro della terra) non riusciva, con il suo guadagno, a pagare il debito che si era fatto, durante il mese, alla Cooperativa.

Ricordo che un giorno mia madre si offese molto con mio padre perché, andata alla Cooperativa, trovò un ordine molto preciso che mio pa-

dre aveva lasciato alla commessa. Questa, infatti, che era la Catina del Min, disse a mia madre: "varda Pasqua che xe sta qua to omo el me ga dito che non staga darte bomboni pai boce e gnanca scarpete" (le scarpete erano il piede della calza e, in quei tempi, se ne faceva molto uso).

Penso, poi, che abbia vietato anche l'acquisto di qualche altro articolo del quale per altro non mi ricordo.

Si può immaginare la reazione di mia madre! Come poteva una mamma non portare a casa dieci o venti centesimi di dolci per i suoi bambini? Ricordo ancora lucidamente che quando noi bambini scorgevamo la mamma ritornare con la spesa, le correvamo incontro perché ci desse qualche dolce. Non penso fossero un lusso nemmeno le "scarpette". Queste erano il piede della calza e mi ricordo che la mamma, quando le calze erano tanto rotte da non poterle più aggiustare, attaccava le "scarpette" e solo così si potevano ancora indossare le calze.

Mia madre tenne il broncio per qualche giorno ma poi tutto passò. D'altra parte, nemmeno mio padre aveva tutti i torti: vedersi arrivare la fine del mese con trecento lire in tasca e trovare trecentocinquanta lire di debito alla Cooperativa non era cosa da sottovalutare. Era una cosa molto grave: un po' alla volta si poteva "mangiare il capitale" o, come si diceva allora, "magnarse fora de casa".

continua

CLASSE 1936



Quelli che vedete nella fotografia sono i coscritti della classe 1936 di Conco che, nei giorni 27-28 settembre 1986, per festeggiare il loro 50° anno di vita, hanno effettuato una gita in Jugoslavia, visitando le città di: Fiume, Abazia, Portorose e Capodistria.

Il giorno 28 hanno visitato le magnifiche grotte di Postumia, forse uniche al mondo per la loro incantevole geologia e, all'attiguo Albergo Grotte, hanno scattato questa foto ricordo.

E per chiudere felicemente il loro mezzo secolo di vita, qualche

tempo dopo, si sono ancora incontrati a Fontanelle, prima per una Santa Messa e successivamente presso il Ristorante Alla Torre per una magnifica e gustosa cena, concludendo la serata con musica e tanta allegria.

Oh voi, di noi bencenti lettori, che noi amiamo da quando abbiamo saputo che finalmente qualche volta parlate anche bene dei nostri scritti e, che cosa sarebbe poi di noi senza voi, e di voi se non ci fosse questo nostro hobby? Ahitutti!!!: tapini? E che cosa sarebbe di queste nostre lunghe e nebbiose serate d'inverno, scarse di neve e di argomenti, nei nostri filò maliziosi, alla ricerca di piccanti notizie che raramente accadono in 'sto paese, causa che simo in puchi e che sempre più rari sono i pettegoli e i delatori poiché ormai il paese segue il nostro invito di fare quello che deve fare, di nascosto?

Ma il mese scorso, in una serata di nebbia a Conco più densa che la pianura padana, ci siamo riuniti nel nostro nascondiglio, rattristati da un'amara constatazione: come mai è improvvisamente finita la caccia alla nostra identità? Che sarà dei nostri capolavori in prosa e in versi, financo in vernacolo?

Di contro, a consolarci ci raggiunge qualche giorno dopo, in una splendida serata di sole, il no-

AH... CONCO, CONCO!

stro editore con un "brassò" di lettere a noi indirizzate.

Scartiamo quelle che (poche in verità) contengono insulti nei nostri confronti e ci rinfranchiamo con la lettura di quelle più significative, che abbiamo deciso di pubblicare integralmente in questo numero:

Da Firenze 3 febbraio '87.

Egredi signori componenti la rispettabile Banda dei Quattro presso redazione di 4 Ciacole - CONCO

La commissione incaricata del controllo dell'attinenza alla lingua madre italiana esprime i più vivi complimenti per la Vostra proprietà linguistico-letteraria e per la duttilità delle varie forme di espressione, sia in rima baciata sia in prosa improvvisata.

Il Presidente dell'Assoc. Italiana
Dante Alighieri

Da Asiago, 4 febbraio '87

Caro Bruno Pezzin,

ti incarico di ringraziare la simpatica Banda dei Quattro per l'interessante articolo sulle numerose gite dei miei compaesani conchiosi e, diremo nò, suggerisco qualche breve gita in febbraio che non è un mese ovunque freddo, come si crede, basti pensare alla Riviera ligure.

Invio un piccolo obolo a questo giornale che svolge un ruolo analogo alla mia attività, che è quella di far conoscere l'Italia e l'Europa. (Ghetu capio?).

Grazie e saluti alla cara Banda.

El Menegheto

Da Bassano del Grappa,
5 febbraio '87

Alla Banda dei Quattro - Conco

Speriamo di far cosa gradita preannunciandoVi, con l'avvicinarsi della stagione dell'alpeggio delle nostre migliori bovine, l'invio verso la metà del prossimo luglio, (sempre ch'el tempo tegna) di nr. 4 confezioni da ettogrammi 2 del nostro burro di pura panna di montagna.

Quanto sopra come segno della più viva riconoscenza per la pubblicità procurata alla nostra rinomata ditta attraverso le 4 Ciacole e con le più sincere scuse per l'involontaria dimenticanza dell'invito alla cerimonia di inaugurazione del nostro nuovo punto vendita in Bassano.

Distinti saluti

Ditta Campanelli & C.

Noi ci aspettavamo tanta stima e considerazione e siamo rimasti senza parole. Al prossimo numero.

La vostra Banda dei Quattro
... fiera quanto mai!

EVVIVA LA STRADA!

Finalmente, dopo anni di attesa, il Comune, con l'aiuto della Comunità Montana, ha messo mano ai lavori di sistemazione della viabilità interna della contrada Bagnara. E così verrà risolta l'annosa questione del tratto di strada privato che si raccorda con la strada provinciale per Lusiana all'estremità Ovest della contrada. Qualcuno infatti si batte da anni affinché detto tratto di strada diventi di uso pubblico. Bene! Il "cattivo" che finora si è opposto verrà finalmente messo a tacere.

Ma ecco il misfatto: per allargare un altro tratto di strada interna della contrada è necessario intaccare la proprietà del suddetto signor "qualcuno". Apriti cielo! Vice Sindaco e due Assessori che si recano

in casa del suddetto signore per prendere accordi per la cessione di mezzo metro di prato vengono perentoriamente messi alla porta. Ma come, è inaudito! Come si permettono? Morale della favola: vogliamo certo la strada, ma è ovvio che deve passare soltanto per i terreni degli altri.

Abbiamo pubblicato qui sopra la lettera pervenutaci a proposito della strada interna della contrada Bagnara, ma riteniamo che molti lettori, come anche noi, abbiano difficoltà di comprendere a fondo la vicenda; sarebbe pertanto gradita una precisazione da parte degli interessati oppure delle autorità citate.

COSCRITTI

— 1944 —

Si è svolta, il 21 febbraio scorso, la seconda festa dei nati nel 1944 "classe de fero". Riuniti i nostri baldi giovani, per la prima volta a Fontanelle del Lauro lo scorso anno, si sono ritrovati quest'anno, prendendoci gusto, all'Amicizia di Rubbio, ancora in buon numero e intenzionati a rendere annuale il loro incontro.

Un ricco menù ha ben disposto gli animi all'allegria, partecipando anche alcuni consorti di coscritti che si sono inseriti benissimo nella compagnia.

Uno di questi, il marito di Gabriella, che veniva da Vicenza (c'è stato però anche chi è venuto da

più lontano: Luigi, da S. Donà di Piave!), si è esibito con la chitarra e il mandolino accompagnando i canti, per la verità più di una volta "leggermente" stonati, che hanno concluso la festa.

Fuori programma, macchine ghiacciate e portiere bloccate (il sottoscritto ne sa qualcosa) con la bomboletta dell'antighiaccio pronta all'uso ma... dentro la macchina.

ETTORE MUNARI

— 1946 —

Anche i coscritti del 1946 si sono ritrovati, per l'annuale cena della classe, all'Albergo all'Amicizia di Rubbio.

Rimpinguate le fila con alcuni amici di Asiago, invitati da Gisella Corso ed uno di Lusiana, i presenti erano 46. Neanche farlo apposta!

A tenere banco per tutta la serata "el Scaia" della Costa, che veniva da Reggio Emilia, e che si è presentato vestito da Giudice di Pace inglese, con tanto di parrucca bianca e toga.

Ad allietare la "nottata" sono intervenute, dopo cena, la fisarmonica del Battista Bololo e gli strumenti di due suoi giovani allievi, figli di coscritte di Gomarolo.

Alcuni coscritti del '44 presenti alla festa della classe del 21 febbraio 1987 si riconosceranno in questa foto di prima comunione che Raoul Stefani ci ha fatto pervenire da Bassano.



FIRMATO IL CONTRATTO PER IL NUOVO ORGANO

Finalmente, dopo due anni di intenso lavoro preparatorio, il giorno 23 Aprile 1987 è stato firmato il contratto con la ditta costruttrice del nostro nuovo Organo liturgico.

In questo periodo il parroco don Ottavio Ongaro e la commissione parrocchiale all'uopo costituita hanno operato attivamente per acquisire le migliori informazioni circa il tipo di Organo da realizzare, la sua ubicazione, le garanzie sulla ditta costruttrice nonché per l'ottenimento di tutti i necessari permessi.

Molti sono stati gli incontri tenuti nella canonica di Conco, con l'ausilio di alcuni valenti collaboratori ed esperti, a cominciare dall'avvocato di Vicenza Giuseppe Pausco, organologo, dal professor Giuseppe Piazza, organista del duomo di Schio, dall'architetto padovano Franco Contin, organologo, da don Antonio Bellotto, padovano, organista ed esperto d'organi, ed infine dal nostro Giacinto Passuello, organista.

La commissione si è recata in visita a varie Chiese dov'erano stati installati di recente organi nuovi o appena restaurati; ha assistito ad alcuni concerti d'Organo, sempre con i suddetti consulenti, per confrontare la qualità del suono in rapporto al numero dei registri ed infine ha visitato alcune ditte organare, ad ognuna delle quali è stato chiesto un preventivo.

Molta cura è stata dedicata all'ubicazione dell'Organo (dietro l'altare maggiore, in una nicchia tra gli altri altari della Madonna Immacolata e dell'Addolorata, oppure sopra l'ingresso principale della Chiesa dov'era situato l'antico organo), ma, a fugare ogni dubbio, sono intervenuti gli esperti, confortati dal parere favorevole della Sovrintendenza alle Belle Arti di Verona, stabilendo che il nuovo Organo venisse collocato dov'era il precedente, ricostruendo anche la piccola cantoria.

La scelta della composizione fonica del nuovo Organo (quantità e tipo dei vari registri) ha impegnato lungamente la Commissione con gli esperti perché bisognava realizzare uno strumento che, pur nella ristrettezza del numero dei registri, di canne e quindi di suoni, fosse il più possibile completo, con suoni sì distinti ma nello stesso tempo bene amalgamati tra di loro e che possedesse anche una buona potenza di emissione, allorché la musica lo richieda.

Tutto quanto sopra, naturalmente, doveva essere in rapporto alle dimensioni della nostra Chiesa e alle disponibilità finanziarie.

L'architetto Franco Contin ha potuto quindi predisporre i progetti per avviare l'iter burocratico. L'attesa dei permessi per l'Organo e la Cantoria (Sovrintendenza alle Belle Arti, Comune, Curia Vesco-vile) è durata alcuni mesi, ma ora tutte le autorizzazioni sono pervenute.

La commissione ha ritenuto opportuno, tramite 4 Ciacole, informare tutti i conchiosi di quanto è stato fatto per... giungere al brindi-

si della firma del contratto.

Presente la commissione al gran completo, nelle persone dei signori: Giordano Dalle Nogare, Giancarlo Girardi, Bruno Pezzin, Gherardo Girardi, Tino Stefani, Olindo Dalle Nogare, Gianantonio Bertuzzi, Bruno Clerio Pozza, Mario Pilati, si è provveduto alla firma del contratto tra il parroco don Ottavio e la ditta organara: Paccagnella Guglielmo Francesco di Albignasego (Padova).

Anche una foto ha immortalato l'importante avvenimento.

Il nuovo Organo sarà composto da 14 registri più due predisposti (per un totale di circa mille canne)

e sarà munito di due tastiere: una sulla cantoria e una sul coro, a trasmissione l'una meccanica e l'altra elettrica; la spesa ammonta a 80 milioni di lire.

Restano esclusi il costo della Cantoria, che si spera di limitata entità in quanto realizzato in economia, ed altri oneri e imprevisti.

La spesa dell'opera è già coperta per circa i due terzi, grazie alle offerte dei parrocchiani e del benefattore amico di don Ottavio.

Siamo certi che la generosità della nostra gente consentirà di completare il pagamento dell'opera che si prevede verrà realizzata entro 15 mesi circa.

L'auspicio della commissione è di organizzare la solenne inaugurazione, prevista per la festa patronale della Madonna della Neve, il 5 Agosto 1988.

4 Ciacole si fa tramite di quanti hanno a cuore quest'opera, l'hanno sostenuta e la sostengono e rivolge un sentito grazie a tutti gli offerenti, alla commissione e soprattutto a don Ottavio.

Sappiamo quanto entusiasmo ed interessamento egli ha dedicato anche per questa iniziativa. Siamo certi che, senza il suo costante impegno, il sogno di riudire la sacra e commovente musica di un Organo nella Chiesa di Conco non si sarebbe realizzato.

4 Ciacole vi terrà informati sull'andamento dei lavori.

LE TIFOSERIE SI ORGANIZZANO

Fondati a Conco due nuovi Clubs

(a cura di Gherardo Girardi)

INTER

Il giorno 1.8.1986 Conco si è arricchito di un nuovo Club Sportivo.

Ben 55 tifosi dell'Inter si sono dati appuntamento presso il Ristorante Al Lebele, davanti al notaio Antonello Antonucci di Bassano del Grappa, ed hanno firmato l'atto ufficiale costitutivo dell'Inter Club - Conco.

Riportiamo l'articolo 3 dello Statuto che delinea chiaramente le finalità del nuovo gruppo: "L'Associazione ha lo scopo di organizzare il tempo libero degli associati, con particolare trasporto verso il gioco del calcio e nella comune simpatia per i colori e per la squadra dell'F.C. INTERNAZIONALE S.p.A."

Una volta approvato lo Statuto, l'Assemblea dei soci ha proceduto alla nomina delle cariche sociali. Dall'art. 5 leggiamo: "A comporre il primo Consiglio Direttivo vengono chiamati i signori:

Facchinetti Sergio - Presidente
Stefani Tino - Vice Presidente
Girardi Gherardo - Tesoriere
Rodighiero Enrico - Segretario
Crestani Moreno, Predebon Claudio, Bagnara Linda, Speranza Giovanni, Colpo Valentino (n. 12.12.1952), Miglioretto Claudio, Pilati Mario, Dal Sasso Marco, Colpo Fabrizio, Gastaldi Enrico, Pozza Aldo, Baù Mariano, Omizzolo Giuseppe: Consiglieri.

Vengono eletti a comporre il Collegio dei Revisori: Stefani Maurizia: Presidente; Stefani Graziella e Battistella Oreste: Componenti.

Infine a comporre il Collegio dei Probiviri vengono eletti: Tellatin Antonio: Presidente; Facchinetti Giovanni Battista e Bertuzzi Mario: Componenti".

Il neo eletto Consiglio Direttivo, successivamente riunitosi, ha stilato il programma dell'attività per l'anno sociale 86/87.

Oltre a varie trasferte allo stadio S. Siro-Meazza di Milano, per assistere a partite di campionato e di coppa, è stata indetta una festa di

fondazione, tenutasi sabato 6.12.1986.

Quasi 100 persone hanno partecipato alla festa che si è svolta presso l'Albergo da Riccardo, col seguente programma:

- cena per soci e simpatizzanti;
- distribuzione tessere e omaggi;
- estrazione sottoscrizione con ricchi premi;
- inaugurazione striscione: Inter Club Conco.

Erano presenti alcune delegazioni dei Club interisti vicini oltre ai rappresentanti dei Club locali: Milan, Juventus e Vicenza, invitati alla festa.

Il Presidente Sergio Facchinetti ha rivolto i saluti e i ringraziamenti di rito ai numerosi partecipanti, mentre il discorso ufficiale è stato tenuto dall'avvocato Enrico Gastaldi, interista di vecchia data e molto legato all'alta dirigenza della società nerazzurra.

Simpatica è stata la consegna dei doni ai presenti: tessere, distintivi, posters e un barattolo-portapenne oppure un candelabro alle rappresentanti del gentil sesso, con i colori nerazzurri; ambedue gli oggetti erano in ceramica, una creazione della ditta Dalle Nogare Giovanni & Ilario di Conco.

Sono stati letti anche i numerosi telegrammi di felicitazioni, giunti per la fondazione del nuovo Club, il più significativo dei quali a firma del Presidente dell'Inter: Ernesto Pellegrini.

Fotografie, riprese filmate, canti

ed applausi, estrazione della sottoscrizione hanno dato colore alla festa che si è protratta fino ad ore piccole, anche per i numerosi ragazzi presenti.

La cena è stata ottimamente curata ed annaffiata con il buon vino di Breganze.

L'Inter Club Conco è il primo Club nerazzurro che si costituisce sull'Altopiano ed anche per questa ragione moltissimi sono i soci di questa zona, iscritti al Club conchese: Asiago, Gallio, Lusiana, ma anche Marostica, Bassano e persino San Martino di Lupari.

Attualmente il Club conta 70 iscritti che saranno molti di più in futuro, perché le tessere sono pervenute da Milano in numero limitato.

L'Inter Club Conco aderisce al Centro Coordinamento Inter Club di Milano ed al gruppo Inter Club del Vicentino-Veronese-Montagnese.

Tra i programmi futuri, oltre a varie trasferte a S. Siro, il Club conchese ha in programma la festa dell'anno sociale 1987, verso l'autunno. Ad essa ha già assicurato la sua presenza Giacinto Facchetti, gloriosa bandiera del calcio nerazzurro e della nazionale.

La festa avrà probabilmente una connotazione interprovinciale e sarà anche un'occasione per far conoscere il nostro paese.

4 Ciacole si complimenta con il nuovo Club sportivo conchese ed augura ai soci e simpatizzanti le migliori soddisfazioni.

LANEROSI VICENZA

Il giorno 14.4.87, presso il nuovo Bar Maino di Conco, alcuni appassionati tifosi hanno dato vita ad un nuovo Club sportivo: il Lanerossi Vicenza Club - Conco.

L'assemblea dei soci ha nominato, tra i numerosi presenti, i responsabili del Club: alla presidenza è stato chiamato il sig. Renzo Poli, vice-presidente il sig. Bruno

Cortese di Asiago, segretario con funzioni di cassiere il sig. Alcide Rossi di Asiago, consiglieri: Tiziano Maino, Ernesto Pilati, Mirco Predebon, Ilario Cortese, Clerio Bruno Pozza, Luigi Pilati, Fiorenzo Bertuzzi, Ugo Dalle Ave.

Come si può notare molti dirigenti e soci risiedono in altri Comuni dell'Altopiano, perché il

Club intende affiliare il più possibile soci di questa zona.

Soltanto Lusiana, tra gli altri Comuni altopianesi, ha un proprio L.R. Vicenza Club.

Il nuovo Club conchese conta attualmente 60 iscritti; non è legalmente costituito ma è comunque riconosciuto dal Centro Coordinamento L.R. Vicenza Clubs.

Il Direttivo ha ora in programma due importanti avvenimenti: anzitutto la "consacrazione ufficiale" del Club con un incontro al quale dovrebbe partecipare il Presidente provinciale del Coordinamento L.R. Vicenza Clubs. Il Presidente del Club conchese, Renzo Poli, consegnerà in quell'occasione agli ospiti una targa della fondazione e riceverà in cambio alcuni gagliardetti con i colori biancorossi.

Un'altra importante manifestazione, curata in collaborazione con

l'Associazione Calcio-Conco, dovrebbe consistere in un incontro amichevole di calcio tra la squadra del L.R. Vicenza e quella di Conco.

La gara si svolgerà probabilmente nel prossimo mese di agosto e le trattative, con i dettagli organizzativi, sono già a buon punto.

Al neo-costituito Club, 4 Ciacole rivolge tanti auguri per la futura attività, con la speranza che la squadra riesca ad allontanare lo spauracchio della retrocessione in serie C 1, vista l'attuale posizione di classifica.

L'augurio di tutti i tifosi "non vicentini" è di un pronto riscatto, con la promozione in serie A, che consentirebbe di assistere a gare di alto livello allo stadio Menti di Vicenza.

Vicenza - Inter ?!, Vicenza - Milan ?!, Vicenza - Juventus ?!... a quando?

C.T.C.

(COMPAGNIA TEATRALE CONCO)

Come lo scorso anno, anche quest'anno la "Malconcia e malridotta Compagnia Teatrale di Conco" ha offerto ai paesani due spettacoli teatrali: l'uno al 6 gennaio - com'è ormai tradizione - e l'altro a Carnevale.

Il successo e la grande affluenza di pubblico hanno suggerito, entrambe le volte, l'idea di un bis, per dare la possibilità a chi non era potuto entrare in sala, di assistere alla farsa la serata successiva.

Le risate e gli applausi, ai bravi attori e attrici, sono stati innumerevoli, ma non sono mancate critiche dal momento che gli argomenti delle due rappresentazioni ri-

guardavano persone di Conco e fatti veramente accaduti.

Per ovviare a simili spiacevoli strascichi la Compagnia pare abbia deciso di abbandonare questo tipo di spettacolo "paesano", pur conservando il genere comico.

Certo che questi valenti giovani, che hanno lavorato con serietà e impegno ma anche divertendosi, hanno ulteriormente dimostrato di possedere notevoli doti comiche, imitative, inventive.

Speriamo di vederli presto ancora sul nuovo palco che si è potuto acquistare con le generose offerte dei conchesi e non conchesi che hanno assistito ai loro spettacoli.

A.B.C.

Da martedì 28 aprile scorso, Conco ha una nuova Associazione Sportiva.

Con il pretesto di una spaghetta al pomodoro e peperoncino alcuni amici, appassionati di bocce, hanno dato vita all'Associazione A.B.C.: Amici Bocce Conco.

Franco Federici, Vittorio La Vigna, Graziella Stefani, Paolo Predebon, Bruno Pezzin, Gherardo Girardi, Fabio Predebon, Francesca, Marta e Gustavo Pezzin si sono riuniti presso il Bar Roma, intorno ad un tavolo elegantemente preparato ed abbondantemente rifornito di spaghetti, vino e gelati.

Al termine della cena i convitati hanno preso importanti decisioni.

Dovendo spegnere con l'ottimo Tocai il focherello accesosi in bocca a causa del peperoncino, tutto è stato poi facile. All'unanimità il sig. Vittorio La Vigna è stato eletto alla presidenza dell'A.B.C.; vicepresidente: Graziella Stefani; cassiera: Francesca Dalle Ave (Gustava); segretario: Bruno Pezzin; revisore dei conti: Fabio Predebon (della Eda).

I baccanti hanno affidato altri incarichi ad alcuni soci meritevoli, ma assenti giustificati: Pilati Davide e Lucia sono stati nominati esperti e responsabili del fondo dei campi bocce; Pilati Italo avrà la responsabilità dell'organizzazione

dei vari tornei; Pilati Tranquillo, infine, sarà l'esperto del regolamento nonché il musicista dell'A.B.C.

Già molte persone, pur non avendo potuto presenziare alla conviviale assemblea, hanno aderito all'Associazione e si sono tesserati; tra essi anche il vice-sindaco Gilberto Pilati.

La quota tessera è di L. 5.000 annuali, con diritto all'uso dei 2 campi bocce.

La prima delibera del neo eletto consiglio direttivo ha stabilito la data della cena successiva che ha avuto luogo l'1 maggio '87, sempre al Bar Roma: spaghetti ai calamaretti era il piatto unico ma abbondante, curato sapientemente dalla moglie del presidente.

I prossimi impegni consistono in ulteriori 7 serate gastronomiche con i seguenti piatti forti: spaghetti alle vongole, alle cozze, al ragù, alla boscaiola, alla carbonara, all'amatriciana e, per finire, all'aglio, olio e peperoncino.

Ma, fra tanti impegni culinari, il direttivo non ha però dimenticato la sistemazione dei 2 campi bocce (attualmente un po' malmessi) e il Presidente si sta già attivamente interessando in proposito.

L'A.B.C. aspetta tutti gli appassionati di bocce perché il suo motto è: mangia e gioca in compagnia.

BREVI NOTE DI METEOROLOGIA DELL'ANNO 1986

A un gennaio relativamente mite (temperatura media +1 °C), fece seguito un rigido febbraio che così non smentì il noto proverbio: "febraro, febrareto, curto e maledeto"; in questo mese si raggiunse il minimo assoluto di temperatura -13 °C.

Piovosa la primavera e anche piuttosto fredda tanto che ai primi giorni di giugno qui erano ancora in funzione i termosifoni.

Temperatura ideale in agosto con una media di 20 °C; il massimo annuale assoluto si verificò, con 32 °C, nella ricorrenza, non troppo clemente, della Madonna della Neve.

Splendido davvero l'autunno di questo 1986; da oltre mezzo secolo non si verificava una situazione meteorologica così favorevole; moltissime le giornate di sole e di

bel tempo che influenzarono positivamente la ortofrutticoltura: abbondanti le ciliege, scarse però le noci e le mele, ma dovizia di fragole, lamponi e di ottimi funghi.

Il mese di dicembre fu eccezionalmente bello, confermando con ciò la validità del proverbio: "per S. Bibiana, quaranta di e 'na settimana"; Natale pieno di sole, assenza di neve e logico perciò il malumore degli sciatori e il mugugno degli operatori sciistici! In questo periodo la pioggia fu naturalmente scarsa e i 110 cm. di neve caddero durante i primi mesi dell'anno.

Concludendo dal punto di vista meteorologico, l'anno 1986 trascorse qui a Conco in maniera abbastanza normale.

R. Poli

NOTIZIE FLASH

LAUREA

Da Milano ci giunge una notizia che dà soddisfazione anche a noi conchesi. Paolo Gastaldi, figlio dei nostri paesani avvocato Enrico e Maria, si è laureato brillantemente in Giurisprudenza il giorno 14 Aprile 1987 presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Al neo-laureato le più vive felicitazioni da parte di 4 Ciacole.

APERTURA NUOVO BAR

Ha aperto i battenti a Conco, nel mese di marzo, un nuovo locale pubblico: la paninoteca-bar-ristorante Maino.

Si trova in via L. Cappellari, di fronte al distributore di benzina.

È condotto dai coniugi Maino Tiziano e Serenella, già gestori della Baita Al Fungo. Il nuovo locale è accogliente, arredato con gusto moderno e funzionale e sta riscuotendo un notevole gradimento.

HANNO FESTEGGIATO 30 ANNI DI MATRIMONIO

Il 24 gennaio 1987 si sono ritrovate 12 coppie di sposi per festeggiare i trent'anni di matrimonio.

Le mogli sono state concordi nel dirsi reciprocamente brave per aver sopportato così a lungo i rispettivi mariti. Quest'ultimi non l'hanno pubblicamente detto ma poi, sembra che molti abbiano pensato di essere migliori delle consorti per averle sì a lungo, sopportate.

Ci sembra giusto perciò pubblicare i nomi delle coppie:

Anna e Stefano Cortese; Celestina e Gianfranco Pozza; Antonia e Sante Bertuzzi; Romana ed Ottavio Pozza; Chiarina ed Antonio Bertuzzi; Angelina ed Antonio Alberti; Liliana ed Elvio Crestani; Bertilla e Lino Crestani; Rosina e Giuseppe Cortese; Cecilia ed Emilio Marchiori; Silvana e Severino Bertacco; Silvia e Benvenuto Brunello.

Carrozzeria

BONATO ENIO

AUTORIZZATA R.M.

- Raddrizzatura su banco prova.
- Verniciatura a forno.
- Sistema tintometrico per una perfetta riuscita delle tinte.
- Trattamento antiruggine per scatolati originale FIAT.

e inoltre

- Riverniciatura assicurata con polizza gratuita della ASSITALIA per un anno

CONCO tel. 700318

Vissuta e sentita da molti era, quassù, "sti ani", la Fede. A quel tempo la vita scorreva in maniera molto più semplice di adesso; tante erano le necessità, tanta la fame, i tempi erano assai duri, ma generalmente il tutto era sorretto e affrontato con una grande fiducia nella Provvidenza e con spirito di sacrificio. Le molte avversità erano poi anche temperate da una viva, spontanea, reciproca e attiva solidarietà, sentimento questo che, a dire il vero, perdura sia in forma un po' ridotta anche ai nostri giorni. Qualche fattaccio e qualche episodio molto poco edificanti accadevano anche allora, ma nel complesso l'esistenza fluiva abbastanza tranquilla allietata da nugoli di bambini e, malgrado tutto, regnava anche una certa allegria. Alla domenica, nelle numerose osterie del paese, gli uomini radunatisi in comitiva, dopo aver gustato una ottima "supa de tripe", e bevuto un buon bicchiere intonavano spesso allegre canzoni e, sovente, di sera, nelle nostre contrade le brave cantierine della Costa, in gara con quelle di Gomarolo e dei Pologni,

LA FEDE DE "STI ANI"

riempivano l'aria di lieti canti. Lo stomaco era, magari, vuoto, ma c'era tanta semplicità e tanta Fede e proprio di questa voglio qui narrare alcuni episodi, sicuro che parecchi nostri lettori ne conosceranno molti altri.

Una conoscente mi rende nota una preghiera ricca di umanità e di grande fede in Dio che, molti anni fa, un suo nonno di nome Antonio, recitava ad alta voce, alla sera, prima di coricarsi. Egli si recava tutto il giorno al bosco per strappare dai ceppi di faggio, alcune "socche" e, stanco morto ritornava alla sera a casa. Divorata la consueta cena: polenta con un po' di latte e, forse, con un po' di formaggio, poco prima di buttarsi su un pagliericcio di "scartossi", gli occhi rivolti ad una polverosa oleografia raffigurante la Sacra Famiglia, così pregava:

Vu si' Dio e mi so' Togno

Vu savi el me' bisogno
Pa' sto mondo e pa' que l'altro
Me buto do' e no ve digo altro.

"El barba Min Boiaco", molti anni fa, risiedeva in contrà Marconi. Ogni sera egli soleva accogliere nella sua stalla parenti, amici e conoscenti che si radunavano per fare "filò". Molte chiacchiere, qualche pettegolezzo, anche qualche benevolo scherzo, lieti canti e molte occhiate furtive ed appassionate fra i giovani innamorati, ma, ad un certo momento "El Barba", chiesti il silenzio e l'attenzione, incominciava a recitare con voce ispirata, il Rosario. La preghiera era corredata da una lunga "coda" non troppo gradita, a dire il vero dalla gioventù presente: "on Pater, Ave, Gloria pel Santo Padre, 'na Ave Maria pal me barba Bortolo, 'na Reque per le Anime del Purgatorio" ecc. ecc. Egli aveva avuto poi cura di dispor-

re i "filaroli" in modo che una sedia centrale della stalla, rimanesse sempre vuota e a chi gli chiedeva "Barba Min perché lasseu quella carega voda?", rispondeva: "gavi da savere che nel Vangelo xe scritto che quando do' o pi persone se mette insieme nel nome de Nostro Signore, Lu el sarà in mezo a lori e cossi mi so sicuro che Lu xe sentà qua co' nualtri!".

La Catina, figlia del suddetto Barba Min, ferventissima "figlia di Maria" lavorava, molto tempo fa, come commessa presso la cooperativa della contrada Leghe. Lei aveva la seguente pia abitudine: pregava i clienti che all'atto di entrare nel suo negozio, la volessero salutare non con un: buon giorno, o con una: buona sera, ma con la frase: "Sia lodato Gesù Cristo" a cui devotamente rispondeva: "Sempre sia lodato".

Questo, del resto era anche il modo di salutare in uso, un tempo, dai nostri paesani quando incontravano il loro Parroco: proprio come ai giorni nostri! Quantum mutatus...!

R. Poli

LA CROCE DELLA COSTA

Molti anni fa la sacra processione del Venerdì Santo, oltre che un momento di fede e preghiera, era anche un'interessante manifestazione folcloristica.

La piazza e il viale venivano illuminati alla veneziana e, dalla contrada Costa, risplendeva il simbolo della fede dei cristiani: la Croce.

Gli uomini della Costa confezionavano questi singolari lumini con gusci di lumaca, riempiti di olio da lampada e muniti di stoppino.

In seguito si cambiò metodo: al posto dei gusci si usarono candele.

Lo spettacolo era suggestivo ma spesso, quando il tempo si metteva al brutto, la grande croce illuminata si spegneva.

L'antica croce misurava circa metri 38 x 17 e veniva accesa soltanto alla sera del Venerdì Santo.

Sembra che il principale artefice dell'iniziativa sia stato il sig. Crestani Luciano, detto Lussiano, aiutato dagli altri uomini della contrada.

Questa bella idea venne realizzata per vari anni, sino al 1968, sempre su interessamento degli uomini (come già detto) e ciò a dimostrare la fede fortemente radicata dei nostri anziani.

Ma, dopo tanti anni, ancora gli uomini della Costa, su suggerimento del sig. Crestani Antonio (Squicio), si sono accordati per rinnovare la tradizione.

Croce sì, ma se piove?

È nata così l'idea di una grande croce "moderna".

Lunga 50 metri e larga 25, illuminata da 80 lampadine su 100 metri di filo, la bianca croce della Costa ha brillato Venerdì e Sabato Santo ed inoltre la Domenica di Pasqua, ridandoci le antiche suggestioni.

Essa era ancora più grande che in passato, adagiata su un prato in posizione tale da sembrare quasi verticale e si è fatta ammirare da tutto il paese, accorso numeroso alla processione del Venerdì Santo.

Il Parroco ha avuto parole di elogio sia per quanti hanno addobbato la piazza e il viale (molto bella anche la croce di lumini allestita dal Toni Postin su un prato a fianco del viale), sia soprattutto per gli autori della splendida croce della Costa.

Ci è stato detto che verranno stampate delle cartoline-ricordo della croce illuminata. Benedetto Pilati (Bena), infatti, si è interessato per la ricerca di un valente fotografo e per la stampa.

Potremo dunque inviare ai nostri paesani emigrati queste cartoline che faranno rivivere un po' di nostalgia degli anni andati.

Anche 4 Ciacole plaude a questa rinnovata iniziativa perché non avremo un futuro migliore se non guardiamo anche alla cultura, alla fede, alla tradizione del nostro passato.

Insuperabile nel lavorare il marmo costruiva anfore, caminetti, capitelli di squisita fattura e fu maestro di parecchi scarpellini locali. Una originale marmorea rustica composizione floreale, policroma, raffigurante: una stella alpina, una viola, un bucaneeve, volle inserire in una parete esterna della sua casa e lì rimane a sua perenne memoria, ma, come suo capolavoro, si possono ammirare quei grandi capitelli, in stile corinzio dalle perfette volute, che ornano le quattro alte colonne della facciata del nostro Monumento ai Caduti.

Amava la natura, amava i fiori specie quelli silvestri, amava molto raccogliere i frutti del nostro sottobosco e, da esperto micologo, gli erano ben noti i nomi, anche scientifici, in latino, di tutte le specie di funghi.

Autodidatta, si fece una buona cultura in vari campi inerenti l'architettura, la micologia, le scienze naturali, la storia delle ultime guerre e specie del conflitto 1915-18, a cui partecipò in modo indiretto. Conosceva dettagliatamente le tragiche vicende di cui amava parlare anche a lungo, lui, generalmente molto parco di parole.

Cristiano di fede profonda e vissuta; quotidianamente si raccoglieva in devota preghiera nella sua casa o nella Chiesa da lui così amata e allora sembrava un antico Patriarca che traesse ispirazione dalle sue meditazioni.

La sua salute cominciò, forse, a declinare quando, qualche anno fa, perse la sua Edvige; ora riposa nel nostro piccolo cimitero accanto alla sua forte e buona compagna che con lui divise, per quasi un sessantennio, gioie e dolori: uniti presso il Signore, ora essi godono il premio per la loro grande rettitudine e per la loro grande Fede.

Del buon Gino resta profondo il rimpianto e lo ricordano, con animo grato e commosso, anche quei conoscenti anziani e ammalati che lui spesso visitava.

A tutti i suoi familiari e in particolare al figlio Italo e ai figli: Battista, Gianluigi, Luciana, Saveria e Alda residenti nella lontana Australia, la nostra sincera partecipazione al loro grande dolore.

Conco 26 febbraio 1986

Roberto Poli

GINO DALLE NOGARE

Verso la fine di febbraio Gino Dalle Nogare ci ha lasciato per sempre.

Era una singolare figura del nostro paese: carattere forte, indipendente, coraggioso, non temeva avversità o pericoli.

Tenace, assiduo lavoratore, dovette emigrare in Francia e in Germania e Australia, ma la grande nostalgia per il natio Conco lo fece

ritornare quassù e qui volle costruirsi una bella casa che, purtroppo, non poté godere a lungo.

Da forte e buon alpino del 6° Battagl. era assai innamorato delle montagne, specie di quelle dell'Altopiano, da lui percorse una per una più volte e, delle nostre località conosceva i nomi, spesso curiosi e spesso di origine cimbra, di tutte le "buse", le vallette e le cime.

ANCHE IL PAPÀ DI MARCO SE N'È ANDATO

Nel numero del nostro giornale dell'agosto scorso avevamo dato notizia della morte del giovane Marco Crestani, travolto da un'auto nei pressi dell'Istituto dove si trovava ricoverato.

Marco era figlio di Elio Crestani (Polde) che abitava in Contrà Colpi e che il 16 aprile scorso (giovedì Santo) è deceduto all'Ospedale di Marostica a seguito di una grave malattia.

Elio, che aveva compiuto 55 anni pochi giorni prima di morire, era molto conosciuto in paese ed aveva molti amici, alcuni dei quali ci hanno pregato di ricordarlo.

Negli ultimi anni, il suo lavoro di piastrellista lo portava a lavorare in pianura e perciò era abbastanza difficile vederlo durante la settimana, ma al sabato o alla domenica veniva molto spesso in centro ed erano moltissime le volte che portava con sé il giovane Marco, al quale era particolarmente affezionato.

Bravo e ricercato nel lavoro, lo vogliamo ricordare come il posatore del nuovo pavimento del coro della Chiesa.

Elio è stato il secondo conchese, dopo Ugo Pezzin, che ha voluto farsi cremare dopo la morte.

STUDENTI E ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Dall'interessante conferenza organizzata dalla Cassa Rurale di S. Caterina è emerso che meno del 50% degli studenti di Conco e Lusiana prosegue gli studi dopo la 3ª Media.

Organizzato dalla Cassa Rurale, in collaborazione con i Presidi delle Scuole Medie di Conco e Lusiana, si è tenuta a S. Caterina una conferenza dibattito sull'orientamento professionale dei giovani studenti.

Relatore è stato il dott. Luigi Petris, noto psicologo esperto del settore e conoscitore anche delle realtà dell'Altopiano.

Erano invitati alla riunione i ragazzi che frequentano la 3ª media ed i loro genitori.

Il relatore ha posto l'accento, in

modo particolare, sulla necessità di un proseguimento — almeno per alcuni anni — degli studi, dopo la 3ª media.

E ciò sia perché si chiede una base di sempre maggiore cultura per trovare occupazione, sia per adeguarsi ai necessari e previsti cambiamenti di mansioni.

Poiché si prevede che verranno elevati gli anni della scuola dell'obbligo, si verificherà — fra non molto — che il titolo di 3ª media equivarrà all'attuale licenza elementare. Far continuare gli studi ai pro-

pri figli vuol dire metterli nelle condizioni minime per poter domani inserirsi nel mondo del lavoro.

È stato inoltre rilevato, con una certa sorpresa e preoccupazione, che la percentuale di chi prosegue gli studi nei Comuni di Conco e Lusiana non arriva nemmeno al 50%, contro una media nazionale dell'85% e provinciale del 75%.

Proprio per questo è apparsa quanto mai opportuna e indicativa la conferenza.

Il Presidente della Cassa Rurale, visto l'interesse suscitato dall'ini-

ziativa, si è riproposto di organizzarla anche per il futuro, in collaborazione con le Scuole Medie dei due centri.

I presenti alla riunione (non molti), si sono dimostrati molto interessati intervenendo numerosi al dibattito.

Un certo rammarico è stato espresso per la non numerosa partecipazione (circa un terzo dei genitori invitati) alla riunione, quando invece l'argomento, per la grande importanza per il futuro dei nostri figli, meritava un maggior interessamento.

IL CAMPANILE DI CONCO

Il 13 giugno 1634 Mons. Luca Stella — suffraganeo del Vescovo di Padova Marco Antonio Cornelio — a dorso di cavallo, giungeva a Conco per effettuare la Visita Pastorale.

Alla nostra Chiesa mancava ancora il campanile e due campane abbastanza buone erano poste provvisoriamente sopra dei travi di legno.

Il Vescovo dava quindi disposizioni di costruire il campanile, ed il Comune, ossequiente, nel 1636 getta le fondamenta del primo campanile che in breve tempo viene condotto a termine.

Anche la chiesa poco per volta giungeva alla sua perfezione e verso la fine del 1750 i lavori potevano considerarsi terminati.

Ma nel 1756 una delle campane, che nel frattempo erano diventate tre, si rompeva (la mezzana); quindi si dovette intervenire urgentemente per la rifondita e per vari lavori di restauro necessari al campanile che doveva consistere in una costruzione assai modesta ("fare il getto della medesima campana e comodare il campanile").

Nel 1763, il 3 luglio, S.E. Mons. Vescovo consacra la chiesa parrocchiale. La nuova chiesa elegantemente ricostruita venne dedicata a S. Maria della Neve e a S. Marco, attuali patroni e titolari.

Nel 1835 l'antico campanile, costruito nel 1636, venne demolito per innalzare la nuova torre campanaria, bellissima opera architettonica realizzata con blocchi di pietra bianca lavorata.

All'interno si trova una lapide, che riporta le iscrizioni dell'originale e primitiva costruzione; "l'anno del Signore 1636 il giorno 4 settembre furono poste le fondamenta di questa opera consacrata a Dio e costruita a spese del Comune in forza del decreto della Sacra Visita dell'anno 1634".

Con la costruzione dell'attuale campanile si conservò questa lapide aggiungendo le seguenti parole: "A ricordo della torre demolita 1835".

Il campanile di Conco si diparte da una possente e piena base quadrata alleggerito solo nella cella campanaria che si apre a bifora ornata da balaustra a colonnine. Il prospetto esterno si completa con alcuni vasi angolari e un traforato tamburo ottagonale, sempre in

pietra bianca, coperto con un elegante cupolino di profilo sinuoso e forma movimentata.

I conci di pietra ben squadri e lavorati creano un'architettura compatta e omogenea di imponente effetto.

Quante volte d'estate, durante le mie vacanze trascorse a Gomarolo, uscivo nel cortile dei miei nonni per udire l'armonioso suono delle belle campane, che scendeva lungo la valle del "Gato" verso i prati della "Possa Grande".

L'eco delle colline faceva raddoppiare i rintocchi e diffondeva allegria e gioia in tutte le più lontane case del paese; la musica e le campane sono certamente segni esteriori che ci fanno riscoprire il significato della festa intesa anche come senso di mistero.

Ascoltiamo e ammiriamo questa mole di robusta roccia, segno di richiamo e punto di riferimento che testimonia la grandezza e l'operosità degli abitanti dei nostri piccoli centri.

Arch. Gabriele Prola di Biella

A completamento di questo interessante articolo sulla storia del nostro campanile, vogliamo aggiungere alcune testimonianze raccolte dalla voce popolare.

Molte volte abbiamo sentito domandare, soprattutto da parte dei giovani, notizie relative al campanile, l'opera che più colpisce il visitatore di Conco, considerate l'imponenza e l'elegante fattura.

Anche il profano, a colpo d'occhio, intuisce la diversità di stile tra il campanile e la chiesa; infatti le due opere appartengono a due ben distinti periodi storici.

Vi riferiamo di seguito alcune inedite notizie narrateci dal signor Giovanni Bertuzzi, abitante a Ponzone (Vercelli) ma soggiornante a Conco durante l'estate.

"Un mio prozio, quand'ero piccolo, raccontava spesso la storia del nostro campanile. Il disegno è opera di un architetto di Vicenza; la costruzione fu affidata ad un abilissimo scalpellino, soprannominato Boarin (molti discendenti portano ancora questo soprannome n. d. r.) che aveva una specie di laboratorio ed insegnava il mestiere a vari ragazzi. Il Boarin iniziò a squadrare i



La Cassa Rurale al servizio della Comunità Locale...

SIGNIFICA...

i tuoi risparmi ben riposti e ad esclusivo beneficio dell'economia e della comunità locali.

CASSA RURALE
una grande famiglia

CASSA RURALE ED ARTIGIANA
DI S. CATERINA DI LUSIANA
la tua Banca sotto casa

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

- | | |
|------------------------|---------------------------|
| — Simone Crestani | — Alferio Crestani |
| — Maria Bassetti Colpo | — Gabriele Prola |
| — Marino Bagnara | — S.B. |
| — Giuseppe S. Bagnara | — La Banda dei Quattro |
| — Ettore Munari | — Florine Stefani |
| — Gherardo Girardi | (Segretaria di Redazione) |
| — Roberto Poli | — Avv. Dino Cortese |
| | (per la parte legale) |

sassi, cominciando da quelli che sarebbero stati posti più in alto, precisamente dal basamento sotto le campane. Ogni fascia di sassi veniva numerata da 1 a 15 e così per ogni fascia a seguire, verso il basso.

Durante l'esecuzione dei lavori, il nostro capomastro venne duramente contestato dal podestà per il metodo usato.

Poiché il Boarin insisteva sulla validità del suo modo di procedere, venne rimosso dall'incarico. Il podestà lo congedò con le seguenti parole: "Puoi andare, il campanile si farà lo stesso!". Ed egli partì da Conco in cerca di lavoro e si recò, a piedi, in Jugoslavia, con la sua cassa dei ferri del mestiere.

L'architetto, autore del disegno, procurò un altro capomastro che cominciò i lavori partendo dalla base. Ma il lavoro procedeva a rilento, sino a fermarsi, perché non si riusciva a far combaciare le misure dei sassi. Dopo qualche anno di pausa, visto che non si trovava una soluzione, si decise di partire alla ricerca del Boarin, per reincaricarlo della co-

struzione del campanile.

Dopo lunghe ricerche il Boarin fu trovato in Istria, mentre dormiva sotto un pagliaio, vicino al posto di lavoro.

Egli accettò di ritornare nella sua nativa Conco e di riprendere i lavori.

Scolpi sasso dopo sasso seguendo il suo metodo; soltanto quando tutti i pezzi furono pronti vennero sistemati. Naturalmente i sassi della base furono gli ultimi scolpiti ma i primi installati.

Ed è così che venne eretta la nostra bella opera campanaria che è alta ben 47 metri".

Questa è la storia del campanile di Conco, opera dei nostri bravi scalpellini, artisti nel loro genere.

4 Ciacole ringrazia l'architetto Prola che ci ha mandato le notizie sul campanile e ci ha dato l'opportunità di parlarne in modo abbastanza completo.

Finora avevamo soltanto pubblicato e ammirato le foto di questa opera elegante, solenne, imponente e tanto cara al nostro cuore e al cuore dei nostri emigranti.